



PIANO OPERATIVO

Articolo 95 L.R. 65/2014

Adozione ai sensi dell'art. 19 della LR 65/14



Relazione Archeologica

Archeologa Dott.ssa Rossella Colombi

DICEMBRE
2025

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

1. Il territorio

La ricerca archeologica condotta in fase preliminare nell'ambito del progetto ha lo scopo di aggiornare il quadro delle conoscenze relativo all'assetto storico-culturale del territorio del Comune di Impruneta. Per questo è stata effettuata una ricognizione bibliografica dell'edito e dei dati derivanti da altre tipologie di fonti, in particolare cartografiche e d'archivio.

Gli elementi raccolti evidenziano le emergenze archeologiche presenti nel territorio e consentono di delineare nel contesto analizzato le vicende dell'insediamento umano attraverso i secoli.

Per quanto riguarda la preistoria le testimonianze più antiche, che attestano la presenza di comunità organizzate nel territorio, consistono in strumenti litici rinvenuti in località Terre Bianche, attribuibili all'*Homo neanderthalensis* e alla cultura del musteriano (Paleolitico medio, 80.000-35.000 anni fa).¹

Per l'età storica disponiamo di maggiori informazioni a partire dal periodo etrusco. Il sito principale, che ha restituito un numero significativo di reperti, è l'area del santuario di S. Maria, dove fu rinvenuta una stipe votiva con bronzetti e ceramiche databili al VI-V sec. a.C. I primi scavatori ipotizzarono che la chiesa fosse stata edificata su un tempio più antico (etrusco o romano) dedicato forse alla dea Cibeles, ipotesi in seguito rafforzata dalla scoperta di tre colonne di tipo arcaico sotto la cappella di S. Croce.²

Testi ottocenteschi menzionano una fonte in prossimità della chiesa, alludendo in questo modo alla presenza di un antico culto dell'acqua, che sarebbe poi continuato in epoca cristiana. Alla fonte sarebbe stato associato un bosco di pini, alberi sacri a Cibeles, il cui ricordo sembra conservarsi nello stemma della chiesa e nel toponimo stesso di Impruneta.

La prima costruzione della Pieve di S. Maria è datata all'XI secolo, ma è possibile che la chiesa sia più antica, come sembra attestare un documento dell'VIII secolo, in cui è citata come donazione da parte di Carlo Magno alla comunità monastica di Nonantola.³

Le indagini più recenti condotte nell'area della chiesa risalgono alla fine degli anni Settanta. I reperti rinvenuti attestano una fase romana repubblicana del sito, legata alla presenza del santuario sorto in periodo etrusco.⁴ Dati significativi documentano inoltre la fase medievale di XIV-XV secolo, a cui sono riferibili gli ampliamenti della chiesa con i suoi annessi e un'area cimiteriale con sepolture infantili, messa in luce all'interno del chiostro piccolo.⁵

Allo stato attuale delle conoscenze l'area del santuario di S. Maria risulta l'unico sito pluristratificato presente nel territorio di Impruneta. Altre segnalazioni di rinvenimenti di cui si ha notizia consistono infatti in ritrovamenti sporadici, ma non per questo meno significativi ai fini della ricostruzione del quadro storico del contesto in esame.

Il periodo etrusco arcaico, ad esempio, è attestato anche in località Bagnolo dalla presenza di materiali tra cui figurano due busti di divinità femminile, mentre da Pozzolatico-Podere dell'Olmo proviene l'iscrizione funeraria di Caio Gellio (CIL XI, 1609), riferibile ad un contesto di necropoli.

Dalla località La Fornace provengono alcune spade in bronzo, di datazione incerta, ma il toponimo suggerisce l'idea che in quest'area già in antico esistessero impianti per la cottura della ceramica e

¹ MARTINI F., Segnalazione di un'industria musteriana presso Impruneta (Firenze), in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali*, Memorie, serie A, 86, 1979.

² CAGIANELLI C., Falsi dei all'ombra della sacra immagine. Il santuario etrusco presso la Pieve di S. Maria all'Impruneta, in *Artissimum memoriae vinculum. Scritti di geografia storica e di antichità in ricordo di G. Conta* (a cura di U. Laffi, F. Prontera, B. Virgilio) 2004, pp. 93-128.

³ PASQUI L., *Brevi memorie del Santuario di Maria SS. all'Impruneta*, 1849; GALLI E., Impruneta (Comune di Galluzzo, Provincia di Firenze). Vestigia di un antichissimo santuario etrusco presso l'Impruneta, in *Notizie dagli Scavi* 1918, pp. 210-215.

⁴ GIROLDINI P., Note su alcune terrecotte provenienti dall'ager *Faesulanus*, in *Amore per l'antico. Studi in ricordo di G. De Marinis* (a cura di G. Baldelli, F. Lo Schiavo), vol. 1, 2014, pp. 125-133.

⁵ FORNACIARI G., GELICHI S., PARENTI R., Saggi archeologici presso la Pieve di S. Maria all'Impruneta (Firenze). Relazione preliminare, in *Archeologia Medievale*, VIII, 1981, pp. 451-474.

forse anche officine di fusione.⁶

Le età medievale e post-medievale sono i periodi più documentati per la presenza di un patrimonio architettonico ricco e diffuso. Da una prima analisi dei beni (chiese, ville, dimore storiche) tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli edifici risultano distribuiti lungo le principali vie di comunicazione, che in molti casi ricalcano i tracciati di antiche strade già in uso in età etrusca e romana, come la via Cassia Adrianea (123 d.C.). Questo dato induce a pensare che la continuità di insediamento fin dall'antichità possa interessare la maggior parte delle aree caratterizzate dalla presenza degli edifici monumentali già soggetti a vincolo.⁷ Anche gli elementi di toponomastica, che rimandano all'età romana (Bagnolo, Pozzolatico) o medievale (Tavarnuzze) sembrano supportare questa ipotesi di ricerca.

Indagini di scavo e analisi dei reperti hanno dimostrato che Impruneta era già un centro di produzione di ceramica nel periodo compreso tra la metà del XV e il XVI secolo. Questa attività si sviluppa grazie alla disponibilità di terre e argille particolarmente adatte alle cotture a temperature elevate e si conferma prioritaria nei secoli successivi con un'affermazione crescente che arriva fino ad oggi con il primato del cotto.

Le caratteristiche dell'ambiente e le risorse naturali sono i fattori che hanno determinato le condizioni di occupazione dell'area nelle diverse epoche storiche: cave, filoni di rame, presenza d'acqua associate ad una posizione strategica per i collegamenti ne hanno determinato le vicende e la fortuna nel tempo.

Il proseguire della ricerca e le nuove acquisizioni che ne deriveranno permetteranno di ricostruire le vicende insediative del territorio nei secoli e di individuare puntualmente altre emergenze archeologiche che contribuiranno a definire il potenziale/rischio archeologico nell'area in esame. I dati elaborati confluiranno in una carta specifica con la localizzazione georeferenziata dei siti e dei beni individuati. In questa prospettiva la conoscenza diventa condizione necessaria per pianificare gli interventi di sviluppo e di valorizzazione integrata nel territorio, nel rispetto della storia e della vocazione dei luoghi.

2. La documentazione

La ricerca bibliografica e d'archivio condotta presso la Soprintendenza archeologica di Firenze ha permesso di individuare le emergenze archeologiche e i beni architettonici presenti nel territorio del Comune di Impruneta.

Per quanto riguarda i siti archeologici individuati, è stato possibile localizzare i ritrovamenti con esattezza soltanto nel caso dell'area della Basilica di S. Maria, villa Vanni e campo sportivo parrocchiale.⁸ Al di fuori dell'area urbana sono localizzabili unicamente le strutture murarie di età medievale messe in luce presso il Pratello-Casa Pax Christi.⁹

Gli altri rinvenimenti noti da bibliografia si riferiscono a siti non localizzabili con precisione, perciò la loro posizione sulla carta archeologica è da considerare indicativa:

- ✓ Vallombrosina (stazione paleolitica)
- ✓ Bagnolo-Cantagallo (presso svincolo autostradale S. Casciano nord, reperti etruschi)
- ✓ La Fornace (presso svincolo autostradale S. Casciano nord, manufatti in bronzo)
- ✓ Terre Bianche-Sassi Neri (rinvenimenti preistorici)
- ✓ Bifonica (romitorio di S. Stefano).

⁶ TORELLI M. (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, 1992.

⁷ www.vincoliinrete.beniculturali.it

⁸ Dati piattaforma web MAGOH (*Managing Archaeological data for a sustainable GOVERNANCE of the Heritage*) 2020-2022, per la gestione della documentazione archeologica relativa all'area metropolitana di Firenze e alla provincia di Pisa. <https://magoh.cfs.unipi.it/>

⁹ POGGESI G., Tracce di strutture murarie di epoca medievale, in *Notiziario SBAT*, 6/2010, pp. 263-266.

Tutti i beni architettonici noti sono stati localizzati e georeferenziati su cartografia, in modo da integrare la carta archeologica del territorio imprunetino. Per ciascun bene individuato innanzitutto è stata delineata l'area di sedime del monumento con relative pertinenze; secondariamente è stata definita un'area di rischio archeologico (*buffer*) di 50 metri circa a partire dal bene, rispettando i limiti catastali. Alle aree a rischio archeologico delineate intorno ai beni architettonici, è stato attribuito un grado di rischio medio, tenendo conto della probabilità di rinvenimenti in contesti potenzialmente pluristratificati.

Ai fini della tutela delle aree di interesse archeologico individuate sono previste prescrizioni attuative riguardanti la fattibilità di opere sia pubbliche sia private: nel primo caso si applica la normativa vigente riguardante l'archeologia preventiva (D.Lgs. 50/2016 'Nuovo Codice degli appalti pubblici', art. 25) che prevede in fase preliminare la realizzazione della Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Nel caso di interventi promossi da privati è richiesto preventivamente il parere della Soprintendenza competente per territorio, che provvede ad attivare le misure di tutela idonee, come saggi di scavo preliminari o sorveglianza archeologica in corso d'opera.

3. I vincoli

Allo stato attuale, in base alla consultazione dei dati disponibili, non risultano vincoli di tipo archeologico relativi ai rinvenimenti effettuati nel territorio di Impruneta, con particolare riferimento alle aree di S. Maria, Bagnolo e Pozzolatico.

D'altra parte sono presenti invece numerosi vincoli architettonici che insistono sulle stesse aree, molti dei quali si riferiscono a edifici storici, come nel caso della Basilica di S. Maria, oppure di Pozzolatico-Villa l'Olmo, intorno a cui troviamo un'area di rispetto, che potrebbe coincidere con un'area di interesse archeologico.

La stessa considerazione può valere anche per l'area di Tavernuzze-Via Cassia per la presenza di indicatori di insediamenti storici (età romana e medievale) come la viabilità antica e la toponomastica.

La storia degli scavi nell'area del santuario di S. Maria ha già dimostrato che il sito è stato sede di insediamento umano fin dal periodo etrusco.

Nell'elenco che segue sono riportati i beni architettonici soggetti a vincolo e i beni di interesse culturale non verificato (totale 38).

Tipologia	Denominazione	Localizzazione	Data vincolo
Basilica	S. Maria dell'Impruneta	Area urbana	19-07-1984
Villa	Il Pallo	Area urbana	02-01-2001
Chiesa	Sacro Cuore di Gesù	Area urbana	Interesse culturale non verificato
Villa	Poggiarello	Poggiarello	13-06-2005
Villa	Canevaro ex Spinelli	Via Imprunetana	Interesse culturale non verificato
Villa+cappella+borgo	I Meccoli	Via Imprunetana	24/02/01
Palazzo	Club House	Ugolino	09/06/03
Chiesa+ex-canonica	S. Pietro	Montebuoni	05/07/11
Cappella	Vallombrosina	Montebuoni	Interesse culturale non verificato
Cappella	sulla via Cassia	Tavernuzze	22/10/84
Villa	Antinori - Le Rose	S. Lorenzo alle Rose	18-07-1944, 30-03-1981

			30-11-1996
Villa	Antinori	S. Lorenzo alle Rose	11-05-1944, 16-09-1981 03-06-1988, 18-08-1999
Villa	Casa Pax Christi - Il Pratello	Quintole	21-12-2016
Cappella	Neri-Ubaldini-Alberti	Quintole	19/06/00
Chiesa	S. Miniato	Quintole	Interesse culturale non verificato
Chiesa/complesso	SS. Stefano e Caterina	Pozzolatico	21/05/93
Villa	L'Olmo	Pozzolatico	04/12/99
Villa	Larderel	Pozzolatico	06-10-2016
Villa	Rapi	Pozzolatico	11-06-1990
Villa	Palagio dei Bettoni	Pozzolatico	06-04-1998
Villa	Il Moro	Fonte Seconda	13-04-1996
Castello	Monteacuto	Montauto	25-10-1988
Castello	Palagio di Cafaggio	Ferrone	Interesse culturale non verificato
Villa	Casa detta di Accursio	Bagnolo	20-08-1949
Villa	Istituto Suore Domenicane	Bagnolo	29-10-2010
Villa	Bartolini Baldelli	Bagnolo	05-05-1986, 24-09-1988
Villa	Corsini	San Gersolè-Mezzomonte	26-11-1985
Chiesa	S. Pietro in Jerusalem	S. Gersolè	Interesse culturale non verificato
Fabbricati	Fabbricati ex rurali	S. Gersolè	04/01/06
Chiesa+canonica	S. Cristofano	Viciano	22-03-2010
Villa	I Mandorli	Poggiosecco	11-01-2008
Villa	Le Montanine	Chiesa Nuova	10-11-1986
Villa+chiesa	S. Paolo della Croce	Colleramole	15-04-1986, 12-02-2002
Chiesa	S. Maria	Colleramole	Interesse culturale non verificato
Villa	Il Cerretino	Colline	Interesse culturale non verificato
Chiesa	S. Lorenzo	Colline	Interesse culturale non verificato
Eremo	S. Maria degli Angeli	Colline	Interesse culturale non verificato
Villa	Parenti	Monte Oriolo	Interesse culturale non verificato

4. Beni di interesse culturale dichiarato

~ Basilica di S. Maria dell'Impruneta

Sorta come pieve e documentata a partire dall'XI sec., è soggetta a decreto di vincolo ex lege 1089/1939 art. 4 del 19/07/1984.

~ Pozzolatico-Olmo

Il toponimo rimanda alla presenza già in epoca antica di una fonte sacra o di un pozzo, di cui si ha testimonianza nell'XI sec.

Oltre all'esistenza di una necropoli romana desumibile da rinvenimenti sporadici, in quest'area risulta la presenza di una torre di guardia longobarda risalente all'VIII sec., in prossimità della quale sarebbe sorta in seguito la chiesa di S. Stefano (XII sec.), soggetta a decreto di vincolo (DM 21/05/1993).

Sono da mettere in relazione con la chiesa lo spedale di S. Jacopo (XV sec.) e la canonica (XVII sec.). Lo spedale in posizione strategica rispetto alla viabilità storica svolgeva un ruolo importante per l'accoglienza e il ristoro dei pellegrini.

Nella zona di Pozzolatico sono soggette a vincolo architettonico ex lege 1089/1939 villa l'Olmo (già villa Foggini), villa Larderel (metà XIV sec.), villa Rapi, Palagio dei Bettoni (già villa Matteoni).



SS. Stefano e Caterina



Villa l'Olmo



Palagio dei Bettoni



Villa Larderel



Villa Rapi

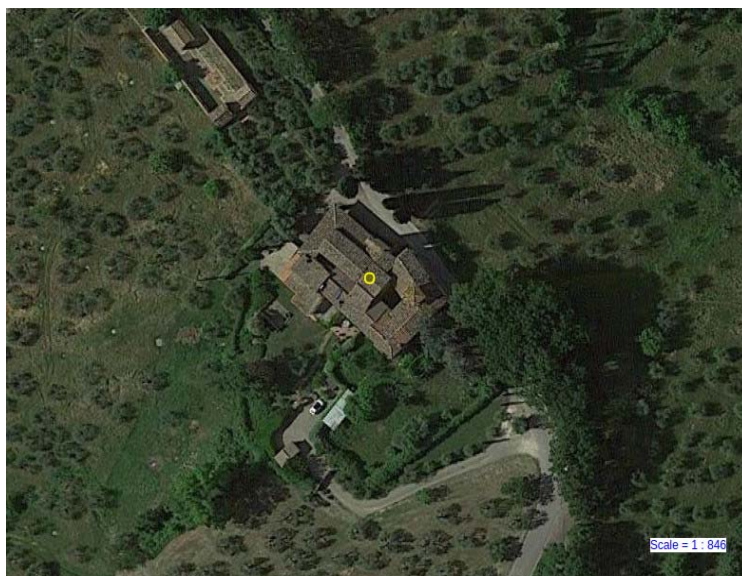
~ S. Lorenzo alle Rose-Quintole

Il toponomino Quintole è da mettere in relazione con la viabilità di età romana, in particolare con il tracciato della via Cassia-Adrianea.

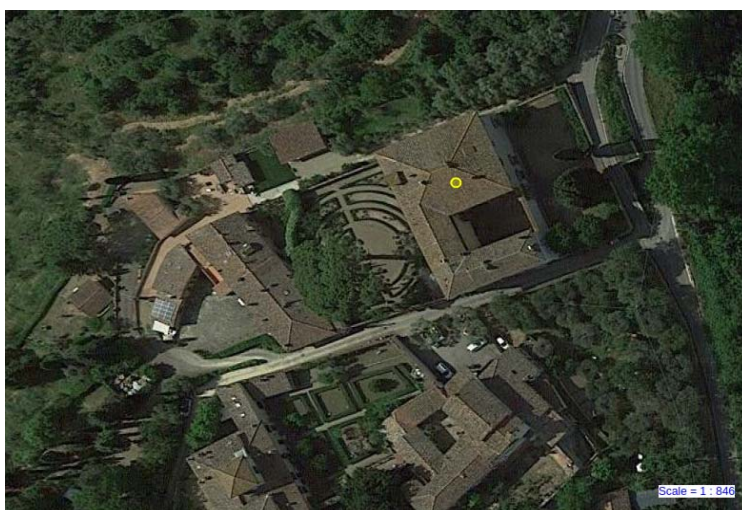
In questa zona sono localizzate la chiesa di S. Lorenzo alle Rose, risalente all'XI sec. e la chiesa di S. Miniato a Quintole (XII sec.).

Risultano vincolati la Cappella Neri-Ubaldini e gli edifici storici di villa Antinori e villa S. Lucia-II Pratello (attualmente Casa Pax Christi). Qui a poca distanza dall'edificio, a m 150 circa dalla strada statale, in occasione della posa in opera di cavi, furono effettuati uno scavo in estensione e alcuni saggi che misero in luce i resti di una struttura databile probabilmente in età altomedievale¹⁰.

¹⁰ POGGESI 2010 (v. *supra*)



S. Miniato a Quintole



Villa Antinori – Le Rose



Villa Antinori



Cappella Neri-Ubaldini-Alberti

~ Bagnolo

Il toponimo anche in questo caso rimanda ad un'origine latina (*balneum*) con riferimento alle sorgenti di acque sulfuree note fin dall'antichità, presenti nella zona.

Il periodo medievale è documentato dalla chiesa di S. Martino, fondata nel X sec. Tra gli edifici storici soggetti a vincolo risultano la cosiddetta casa di Accursio da Bagnolo, villa Bardolini Baldelli e l'Istituto delle suore domenicane di S. Caterina da Siena. Quest'ultimo edificio appartenente nel XIV sec. allo Spedale di Santa Maria Nuova, poi trasformato in dimora privata a partire dal XV sec., dopo l'ultimo utilizzo come istituto religioso, è stato recentemente rifunzionalizzato a scopo residenziale.



S. Martino a Bagnolo



Casa Accursio



Villa Bartolini Baldelli

~ San Gersolé

Tra gli edifici soggetti a provvedimenti di tutela si annoverano la chiesa di S. Pietro in Jerusalem (XII sec.), S. Lorenzo a Colline (XI sec.) e villa il Moro (DM 13/04/1996). Nella stessa zona si situa anche villa Corsini a Mezzomonte, costruzione trecentesca realizzata sul sito di una precedente *curtis* altomedievale (X sec.).



S. Pietro in Jerusalem



S. Lorenzo a Colline



Villa il Moro



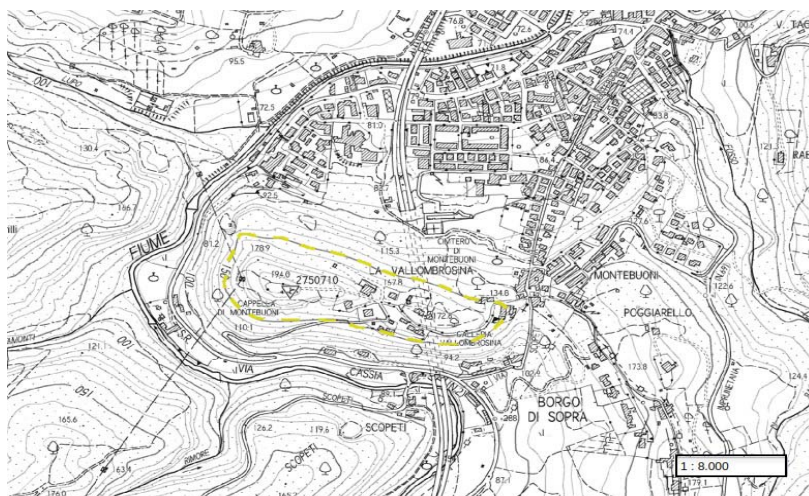
Villa Corsini

~ Montebuoni

Nella zona di Montebuoni si concentra una serie significativa di notizie e di emergenze, riconducibili nel complesso al castello omonimo e al suo borgo.

Recenti indagini di superficie (A. Neri, 2015) hanno confermato che i resti visibili sulla sommità del colle di Montebuoni sono identificabili con le strutture del castello, noto dalle fonti storiche a partire dall'XI sec. La costruzione dominava il borgo che si estendeva alle sue pendici e la via romana che lo attraversava.

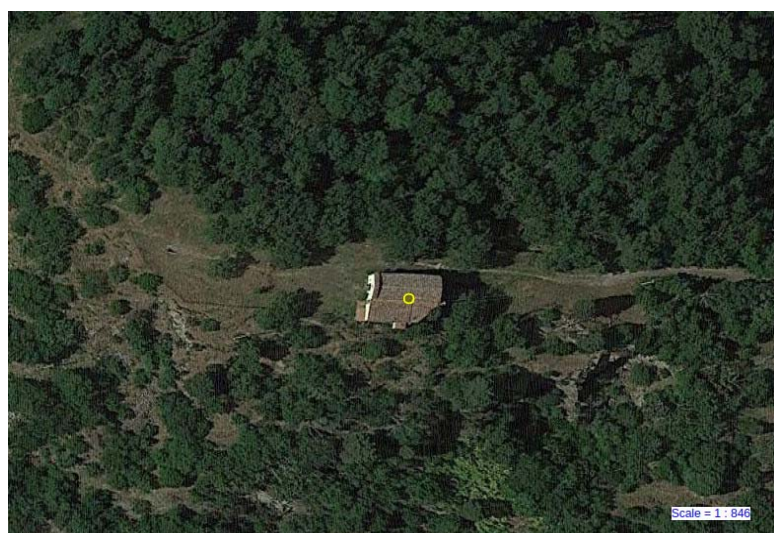
Fanno parte degli edifici appartenenti all'insediamento medievale il complesso della chiesa e compagnia di S. Pietro (o *de muliere mala*), citata in un documento del 1056, l'ex-canonica di S. Pietro, l'oratorio della Compagnia della Santissima Trinità, lo spedale di S. Giuliano (XI sec.), l'oratorio della Madonna del Poggio.



Ipotesi di perimetrazione dell'area di pertinenza del castello (R. Colombi)



Chiesa di S. Pietro e canonica



Oratorio della Madonna del Poggio

~ Montauto (Monteacuto)

In quest'area sorgeva il castello omonimo, eretto nel X sec., di cui si conserva parte del torrione inglobato nella costruzione di una villa cinquecentesca. Questa porzione più antica è attribuibile ad una fase di ristrutturazione del castello databile nel XIII sec. Attualmente la villa, soggetta a vincolo (DM 25/10/1988), è adibita a residenza privata.

Di fronte al castello, sulla via di Colline si trova villa il Cerretino, costruzione del XIII sec. che sembra insistere sui resti di un più antico sito fortificato, situato sul crinale prospiciente il castello di Montauto.



Castello di Montauto



Il Cerretino

~ Colleramole

In loc. Colleramole sorgono rispettivamente la chiesa di S. Maria, parrocchiale risalente all'XI sec. e la villa omonima, quest'ultima tutelata con decreto di vincolo (DM 15/04/1986, 12/02/2002).



S. Maria a Colleramole



Villa Colleramole

~ Cafaggio

In località Cafaggio le fonti storiche ricordano la presenza di un castello probabilmente da identificare con il Palagio di Cafaggio (XIV sec.), in seguito Villa Benci.



Palagio di Cafaggio-Villa Benci